



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)**

n. 33-34 nuova serie, anno XVII - 2007 - Gangemi Editore

ISSN 1121-0745 ISBN 978-88-492-1647-9

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - *Direttore del Dipartimento:* Simonetta Valtieri

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

Editoriale

Editorial

Simonetta Valtieri

**CENT'ANNI DAL FUTURISMO.
CONSIDERAZIONI CRITICHE DI CARLO
PLACCI SUL RESTAURO E SUL
PAESAGGIO VIAGGIANDO ATTRAVERSO
L'EUROPA 'IN AUTOMOBILE' (1908)**

La 'poesia' delle macchine del Futurismo, si collega all'uso dell'automobile che cent'anni fa determina un notevole impatto sulla fruizione del territorio, consentendo il confronto tra luoghi e culture diverse. Carlo Placci – amico di D'Annunzio e di Berenson – nel 1908 edita a Milano *In automobile*, dove descrive viaggi in luoghi diversi, vedendo la macchina non solo come un simbolo del progresso, ma soprattutto come metafora della libertà individuale. I suoi scritti per automobilisti 'artistici', indugiano sul paesaggio in itinerari personalizzati, durante i quali formula anche annotazioni critiche sugli interventi di restauro, rapportando le diverse realtà europee a quella italiana. Nel viaggio in Normandia critica i restauri e i moderni rifacimenti in stile delle cattedrali, attenti 'alle misure esatte', che fanno perdere quella 'vibrazione umana' che attraversa gli edifici originari. Conoscitore di Ruskin e contrario all'isolamento dei monumenti francesi circondati da un'edilizia ricostruita, si compiace della 'miseria' e della 'indifferenza' dell'Italia, che hanno salvato i monumenti e i tessuti urbani delle cittadine italiane. Nel suo giro in Provenza evidenzia la capacità degli architetti francesi di saper completare armonicamente un'architettura antica con parti in un stile moderno. In Inghilterra, dove l'automobile consente di uscire presto fuori dalle città industriali verso il verde della campagna, vede mescolate «sopravvivenze retrograde con particolarità dell'oggi e anche del domani». In Germania, a Bayreuth, sede del teatro fondato da Wagner meta di pellegrini musicali, minacciato da nuovi interventi circostanti, si esprime contro l'isolamento di un 'monumento' e sul pregio delle

**HUNDRED YEARS FROM FUTURISM.
CRITICAL CONSIDERATIONS OF CARLO
PLACCI ABOUT RESTORATION AND
LANDSCAPE, TRAVELLING IN EUROPE
BY CAR (1908)**

*The 'poetry' of the machines of Futurism is linked to the use of car that a hundred years ago had a sizeable impact on the fruition of the territory, making it possible the comparison between different places and cultures. Carlo Placci – friend of D'Annunzio and Berenson – in 1908 published in Milan the book *In automobile*, where he describes his journeys in different places, considering the car not only as a symbol of progress, but mostly as a metaphor of personal freedom. His works for 'artistic' drivers lingered on the landscape in personalized tours, during which he criticizes the restoration interventions, comparing the different European situations to the Italian one. During his journey to Normandy, he criticizes the restorations and the 'in style' modern refurbishment of cathedrals, which pay attention to the 'exact measures' that make loose that 'human vibration' that passes through the original buildings. Expert of Ruskin and against the isolation of the French monuments surrounded by rebuilt constructions, he is glad of the 'misery' and of the 'indifference' of Italy that has rescued the monuments and the urban patterns of the Italian cities. During his journey to Provence he highlights the ability of the French architects to complete a building by creating harmony between the ancient parts and the modern ones. In England, where it is possible to get out quickly from the industrial cities and get into the green of the countryside by car, he looks at the «old-fashioned remains with peculiarities of today and tomorrow». In Germany, in Bayreuth, seat of the theatre established by Wagner and place of musical pilgrimage, threatened by new modern constructions, Placci criticizes the isolation of the 'monument' and the value of the «additional harmonies of the landscape and of the architectural environment». In the Alps, in front of the Splügen, Placci reflects upon the 'sublime landscape' and the Italian society that at the time was paying little attention to the extraordinary landscape. During his journey to South Italy, where the car is a rare event, it comes out the difference between*

«armonie supplementari di paesaggio e d'ambiente architettonico». Nelle Alpi, di fronte allo Splügen, Placci medita sul 'paesaggio sublime' e riflette sulla società italiana, che allora mostrava scarso interesse per il paesaggio eccezionale. Nei viaggi nell'Italia meridionale, dove l'automobile è un fatto straordinario, emerge la differenza con i paesi europei, ma anche il fascino di regioni non ancora compromesse dal progresso industriale. Per Placci l'uso dell'automobile è una sorta di ritorno all'antico con mezzi 'ultracontemporanei', che «ci ha ridonato una parte della poesia perduta» e, per la celerità consentita, ci ha permesso di accedere al «favoloso regno del paesaggio».

Storia dell'Architettura e della Città

the European countries, but also the charm of places not yet jeopardized by the industrial development. For Placci, the use of car is a kind of return to the antique through 'ultramodern' tools, that «has given us a part of the lost poetry», and for the rapidity allowed, has let us get into the «fabulous kingdom of landscape».

History of the Architecture and the City

Enzo Bentivoglio

ROMA: IL 'PONTE DI PIETRA SOPRA LA STRADA' TRA PALAZZO COLONNA E IL GIARDINO, E I 'PONTES PER VIAS PUBLICAS TRANSVERSI', DA DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO DI ROMA E DI REGGIO NELL'EMILIA

La 'poesia' delle macchine del Futurismo, si collega all'uso dell'automobile che cent'anni fa determina un notevole impatto sulla fruizione del territorio, consentendo il confronto tra luoghi e culture diverse. Carlo Placci – amico di D'Annunzio e di Berenson – nel 1908 edita a Milano *In automobile*, dove descrive viaggi in luoghi diversi, vedendo la macchina non solo come un simbolo del progresso, ma soprattutto come metafora della libertà individuale. I suoi scritti per automobilisti 'artistici', indugiano sul paesaggio in itinerari personalizzati, durante i quali formula anche annotazioni critiche sugli interventi di restauro, rapportando le diverse realtà europee a quella italiana. Nel viaggio in Normandia critica i restauri e i moderni rifacimenti in stile delle cattedrali, attenti 'alle misure esatte', che fanno perdere quella 'vibrazione umana' che attraversa gli edifici originari. Conoscitore di Ruskin e contrario all'isolamento dei monumenti francesi circondati da un'edilizia ricostruita, si compiace della 'miseria' e della 'indifferenza' dell'Italia, che hanno salvato i monumenti e i tessuti urbani delle cittadine italiane. Nel suo giro in Provenza evidenzia la capacità degli architetti francesi di saper completare armonicamente un'architettura antica con parti in un stile moderno. In Inghilterra, dove l'automobile consente di uscire presto fuori dalle città industriali verso il verde della campagna, vede mescolate «sopravvivenze retrograde con

ROME: THE 'PONTE DI PIETRA SOPRA LA STRADA' BETWEEN PALAZZO COLONNA AND THE GARDEN, AND THE 'PONTES PER VIAS PUBLICAS TRANSVERSI', FROM DOCUMENTS BELONGING TO THE STATE ARCHIVE OF ROME AND REGGIO IN EMILIA

*The 'poetry' of the machines of Futurism is linked to the use of car that a hundred years ago had a sizeable impact on the fruition of the territory, making it possible the comparison between different places and cultures. Carlo Placci – friend of D'Annunzio and Berenson – in 1908 published in Milan the book *In automobile*, where he describes his journeys in different places, considering the car not only as a symbol of progress, but mostly as a metaphor of personal freedom. His works for 'artistic' drivers lingered on the landscape in personalized tours, during which he criticizes the restoration interventions, comparing the different European situations to the Italian one. During his journey to Normandy, he criticizes the restorations and the 'in style' modern refurbishment of cathedrals, which pay attention to the 'exact measures' that make loose that 'human vibration' that passes through the original buildings. Expert of Ruskin and against the isolation of the French monuments surrounded by rebuilt constructions, he is glad of the 'miseria' and of the 'indifference' of Italy that has rescued the monuments and the urban patterns of the Italian cities. During his journey to Provence he highlights the ability of the French architects to complete a building by creating harmony between the ancient parts and the modern ones. In England, where it is possible to get out quickly from the industrial cities and get into the green of the countryside by car, he looks at the «old-fashioned remains with peculiarities of today and tomorrow». In Germany, in Bayreuth, seat of the theatre established by Wagner and place of musical pilgrimage, threatened by new modern constructions, Placci criticizes the isolation of the 'monument' and the value of*

particolarità dell'oggi e anche del domani». In Germania, a Bayreuth, sede del teatro fondato da Wagner meta di pellegrini musicali, minacciato da nuovi interventi circostanti, si esprime contro l'isolamento di un 'monumento' e sul pregio delle «armonie supplementari di paesaggio e d'ambiente architettonico». Nelle Alpi, di fronte allo Splügen, Placci medita sul 'paesaggio sublime' e riflette sulla società italiana, che allora mostrava scarso interesse per il paesaggio eccezionale. Nei viaggi nell'Italia meridionale, dove l'automobile è un fatto straordinario, emerge la differenza con i paesi europei, ma anche il fascino di regioni non ancora compromesse dal progresso industriale. Per Placci l'uso dell'automobile è una sorta di ritorno all'antico con mezzi 'ultracontemporanei', che «ci ha ridonato una parte della poesia perduta» e, per la celerità consentita, ci ha permesso di accedere al «favoloso regno del paesaggio».

the «additional harmonies of the landscape and of the architectural environment». In the Alps, in front of the Splügen, Placci reflects upon the 'sublime landscape' and the Italian society that at the time was paying little attention to the extraordinary landscape. During his journey to South Italy, where the car is a rare event, it comes out the difference between the European countries, but also the charm of places not yet jeopardized by the industrial development. For Placci, the use of car is a kind of return to the antique through 'ultramodern' tools, that «has given us a part of the lost poetry», and for the rapidity allowed, has let us get into the «fabulous kingdom of landscape».

Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio

DISEGNO DI UN ORDINE DORICO DELLA CERCHIA DI ANTONIO DA SANGALLO JR PER L'OSTERIA DI CASTRO E DUE SCHIZZI PER IL PALAZZO LUNENSE DI VITERBO, DALL'ARCHIVIO DI STATO DI VITERBO

Vengono studiati tre disegni architettonici rinvenuti tra le carte notarili dell'Archivio di Stato di Viterbo: un ordine dorico, con un doccione a forma di testa di leone, e due schizzi riferibili a uno stesso edificio. Il primo disegno è a penna, su un foglio pergamenaceo riutilizzato come coperta di un protocollo notarile recante la data 1554; la scala usata sembra nel rapporto di 1 a 10 e quindi il diametro della colonna corrisponderebbe alle misure delle colonne doriche del tempio romano di Ercole a Cori, rilevato da Antonio da Sangallo il Giovane nel disegno Uffizi 1165 Ar. Seguendo l'attività del notaio, Anselmo Nini, si evidenzia la sua presenza dal 10 giugno al 5 novembre del 1538, nella città di Castro, dove dal 1537 erano iniziate le grandi opere di trasformazione progettate da Antonio da Sangallo il Giovane, e sulla piazza si dà il via alla costruzione dell'Osteria su progetto dello stesso architetto. Come si può rilevare dai disegni e dai resti, a Castro le paraste che sostenevano la trabeazione dorica avevano le misure delle colonne del tempio di Ercole a Cori, così pure altre dimensioni sono riferibili al disegno rinvenuto dell'archivio viterbese. Il disegno non completato, forse perché scartato (vi compaiono tracciate righe con lo stilo non ancora ricalcate dalla penna, che fanno intravedere una

DRAWING OF A DORIC ORDER MADE BY THE CIRCLE OF ANTONIO DA SANGALLO THE YOUNGER FOR THE INN OF CASTRO AND TWO SKETCHES FOR PALAZZO LUNENSE OF VITERBO FROM THE STATE ARCHIVE OF VITERBO

The research examines three architectural drawings found among the notarial documents of the State Archive of Viterbo: a Doric order with a spout with lion head shape, and two sketches ascribable to the same building. The first drawing is in pen on parchment reused as cover for a notarial book with the date 1554 imprinted on it. The scale is approximately 1:10 and therefore the diameter of the column would match the dimensions of the Doric columns of the Roman temple of Hercules in Cori, surveyed by Antonio da Sangallo the Younger in the drawing Uffizi 1165 Ar. Following the activity of the notary Anselmo Nini, his presence is attested from June 10 until November 5, 1538, in the city of Castro, where since 1537 the great transformation works designed by Antonio da Sangallo the Younger had started, together with the project of the Inn based on his design and located in the main square. As it is possible to notice from the drawings and remains, in Castro the pilasters supporting the Doric trabeation had the dimension of the temple of Hercules in Cori. Similarly, other measures can be ascribed to the drawing found in the archive of Viterbo. The drawing is unfinished, maybe because rejected (there are lines in stylus not traced with a pen that allow to catch a glimpse of a perspective with triglyphs), and it can be referred to the first stage of the project.

Two sketches drew by the same hand, found within the documents belonging to another notarial book, likely represent

prospettiva con triglifi), si collocherebbe nelle prime fasi progettuali.

Nelle carte di un altro protocollo notarile si conservano due schizzi di architettura eseguiti da una medesima mano, che molto probabilmente rappresentano un progetto tardo cinquecentesco di trasformazione della metà destra del prospetto di Palazzo Lunense su via del Giglio a Viterbo, un edificio realizzato intorno nella prima metà del Quattrocento su progetto di Bernardo Rossellino.

the late XVI century transformation project of the right side façade of Palazzo Lunense in Via del Giglio in Viterbo. A building erected around the first half of the XV century and based on the project of Bernardo Rossellino.

Lorenzo Pio Massimo Martino

**GLI INTERVENTI DI PIETRO DA
CORTONA NELLA CRIPTA DI SANTA
MARIA IN VIA LATA A ROMA, STUDIATI
ATTRAVERSO IL RILIEVO
MORFOMETRICO TRIDIMENSIONALE**

A distanza di oltre un ventennio, dagli ultimi scavi archeologici e relativi rilievi, i sotterranei della chiesa di Santa Maria in via Lata a Roma sono stati indagati, attraverso nuovi rilievi di tipo tridimensionale con metodologia laser-scanning, nella loro duplice istanza archeologica e compositivo-architettonica. La configurazione, attualmente in luce, infatti, è il risultato di una rimodulazione secentesca, ad opera di Pietro da Cortona, degli spazi paleocristiani e medioevali. L'architetto cortonese, conferirà agli spazi sotterranei, diversi per materiali e forme, una unicità scenografico-compositiva e una raffinatezza, propria del suo linguaggio barocco. Nonostante gli esigui spazi, problemi legati alla staticità delle strutture fondali e ai carichi della sovrastante chiesa, la scarsa illuminazione e l'eccessiva umidità, Pietro da Cortona agisce con un sapiente accostamento di elementi 'moderni' e preesistenze antiche o storicizzate. Lo studio analizza, attraverso un'analisi di ordine tridimensionale, elaborata con sistemi CAD, l'iter progettuale del Berrettini a partire dalla nuova facciata secentesca e l'articolata distribuzione dei percorsi che conducono sino agli spazi più intimi dei sotterranei. Elaborazioni di ordine metrico, hanno consentito di perfezionare le geometrie degli ambienti messi in luce e confermare spunti di riflessione caldeggiate da autorevoli studiosi come Krautheimer e Cavazzi.

**THE INTERVENTIONS OF PIETRO DA
CORTONA IN THE CRYPT OF SANTA
MARIA IN VIA LATA IN ROME, STUDIED
THROUGH A MORPHOMETRIC THREE-
DIMENSIONAL SURVEY**

Twenty years after the last archaeological researches and surveys, a new investigation has been carried out on the basement in the church of Santa Maria in Via Lata in Rome. The study has employed three-dimensional surveys with laser scanning methodology and has focused both on archaeological and architectural issues. Indeed, the present layout of the basement derives from a XVII century remodelling of early Christian and medieval spaces planned by Pietro da Cortona.

The architect gave a unique setting and composition to the underground spaces, different in shapes and building materials, thanks to the refinement of his baroque language. Though he worked in small spaces with static problems connected to the foundations and to the loads of the church rising above, and with poor lighting and extreme dampness, Pietro da Cortona put skilfully together 'modern' elements with ancient or historical pre-existences. The study focuses on Berrettini's design process through a three-dimensional analysis with CAD systems, starting from the new XVII century façade and from the articulated distribution of routes that led to the intimate underground interiors. Metrical processing gave the possibility to improve the knowledge about room geometry and to confirm the interpretations put forward by major scholars such as Krautheimer and Cavazzi.

Tommaso Manfredi

«FELICI FAUSTOQUE INGRESSUI». L'ICONOGRAFIA SEICENTESCA DI PIAZZA DEL POPOLO A ROMA E LA VEDUTA DELLA COLLEZIONE GIBBS NELL'ASHMOLEAN MUSEUM DI OXFORD

Il saggio analizza l'evoluzione della percezione iconografica di piazza del Popolo nel Seicento in rapporto alla trasformazione formale, supportata da nuovi riscontri documentari. A questo proposito, per tutta la metà del secolo la necessità di inquadrare la chiesa agostiniana di Santa Maria del Popolo, l'unica presenza architettonica monumentale della piazza, spinse i vedutisti ad adottare il punto di vista di chi usciva da Roma, anziché quello di chi la osservava appena varcata la porta Flaminia attraverso lo spazio indefinito e quasi campestre dominato dalle proprietà immobiliari degli agostiniani. Solo con la sistemazione delle testate del Tridente mediante la costruzione delle due chiese gemelle (deliberata nel 1661 e conclusa nel 1679), quest'ultimo punto di vista fu adottato prevalentemente, fino a escludere dall'iconografia della piazza l'antica chiesa degli agostiniani nel contesto di una nuova percezione estetica di Roma moderna.

«FELICI FAUSTOQUE INGRESSUI». THE SEVENTEENTH-CENTURY ICONOGRAPHY OF PIAZZA DEL POPOLO IN ROME AND THE SKETCH OF THE VIEW OF THE PIAZZA IN THE GIBBS COLLECTION AT THE ASHMOLEAN MUSEUM, OXFORD

The paper analyzes the evolution of the iconographic perception of Piazza del Popolo in Rome in the seventeenth-century in rapport with the formal transformation of the square, based on a re-consideration of the surviving documentary evidences. To this end, it can be noted that for the first half of the century view painters felt a necessity to focus on the Augustinian Church of Santa Maria del Popolo, the only monumental architectural presence in the piazza, and to adopt a view-point showing a visitor leaving the city, instead of a traveller arriving at the Porta Flaminia by way of the undefined open spaces and country-like ambient before reaching the imposing property of the Augustinians which dominated the city walls at that juncture. Only with the regularization of the top of the Tridentine area abutting the piazza by means of the construction of the twin churches (planned in 1661 and carried out by 1679), did this other view – that of the traveller arriving in the Holy City – become the prevalent one, finally excluding from an iconographic point of view the Augustinian complex in the context of a new aesthetic perception of the modern city of Rome.

Maria Barbara Guerrieri Borsoi

LE TRASFORMAZIONI URBANE DI FRASCATI NEL SEICENTO. LA 'PICCOLA ROMA' TRA INTERVENTI PAPALI E ISTANZE DELLA MUNICIPALITÀ

Lo studio ricostruisce le principali trasformazioni di Frascati nel corso del Seicento, utilizzando notizie documentarie che consentono di ampliare e chiarire le conoscenze sulla cittadina. Dopo un breve cenno alla situazione di Frascati alla fine del Cinquecento, vengono trattati in particolare: Il duomo nuovo e gli interventi al tempo di Clemente VIII, Le trasformazioni al tempo di Paolo V, Le nuove chiese, Le nuove mura di Innocenzo X Pamphili. Il capitolo sul Duomo prende le mosse dal 1596, allorché si progetta la sua nuova costruzione, considerandone l'ubicazione in rapporto alla presenza delle ville sorte intorno alla cittadina, in particolare quella del cardinale Gallio (oggi Torlonia), vescovo della città e patrono del nuovo edificio sacro. Viene analizzata la lottizzazione eseguita dall'auditore del Governatore, Laertio Cherubini, funzionale all'ingrandimento

URBAN TRANSFORMATIONS OF FRASCATI IN THE XVII CENTURY. THE 'LITTLE ROME' BETWEEN PAPAL INTERVENTIONS AND MUNICIPAL ASPIRATIONS

The research goes through the main transformations underwent by Frascati during the XVII century, thanks to documentary sources that make it possible to widen and clarify the knowledge about the city. After a short introduction concerning the situation of Frascati at the end of the XVI century, the paper focuses on: the new Cathedral and the interventions at the time of Clement VIII, the transformations at the time of Paul V, the new churches, the new walls of Innocent X Pamphili. The chapter about the Cathedral begins in 1596, when the new building was designed, and considers its location compared to the presence of villas built around the city, and in particular the one belonging to cardinal Gallio (today Torlonia), bishop of the city and patron of the new sacred building. The research analyses also the parcelling out made by the Auditore of the Governor, Laertio Cherubini, for the expansion of the city and certainly supported by the central authorities. As a consequence of these interventions the city was divided into three districts (all the previous critics

della città e certamente sostenuta dalle autorità centrali. Conseguenza di questi interventi fu una nuova divisione della città in tre rioni (da tutta la critica precedente fissata al pontificato di Paolo III). Vengono poi documentati i nuovi quattro stanziamenti religiosi, appartenenti a Francescani, Teatini, Agostiniane, Scolopi, incentrando l'attenzione sui committenti, quasi sempre uomini di curia proprietari di ville nella zona. Con l'inizio del pontificato barberiniano le fortune di Frascati cominciano a decrescere e questo spiega perché la massima parte degli interventi si concentri nei primi decenni del secolo. Infine si tratta della parziale costruzione della nuova cinta muraria (a partire dal 1652), di cui fu realizzato un solo tratto, verso Grottaferrata, e si tentò di edificarne una seconda parte, verso monte. I documenti attestano che la nuova porta, distrutta ma documentata da antiche immagini, fu costruita da Carlo Rainaldi. Cenni sulla sistemazione della piazza del duomo e di quella antistante la porta San Pietro chiudono il lavoro.

dated it back to the papacy of Paul III). Then, the evidences of the new religious settlements belonging to the Franciscans, Theatines, Augustinian nuns, Piarists are documented by focusing on the clients, often men of the Curia and owners of villas located in the surroundings. With the beginning of the barberiniano papacy the riches of Frascati started decreasing and that is why the majority of the interventions is concentrated during the first years of the century. The paper ends by dealing with the partial reconstruction of the new city wall (started in 1652) of which only a part was built, near Grottaferrata, while a second one had to be built towards the mountains. Evidences show that Carlo Rainaldi built the new door, which was destroyed but documented by ancient pictures. The paper ends with some notes about the arrangement of the Cathedral and San Peter squares.

Francesca Passalacqua

IL PROGETTO DELLA BANCA D'ITALIA DI GUIDO FERRAZZA A BENGASI

L'archivio Storico della Banca d'Italia conserva una vasta documentazione dell'esperienza coloniale italiana e offre molteplici opportunità di approfondimento per la conoscenza dell'architettura nei paesi d'oltremare. Notevole è il carteggio relativo il progetto della sede di Bengasi. L'incarico fu affidato all'architetto Guido Ferrazza, che, dal 1927, lavorava in Libia alla redazione del Piano Regolatore con i soci di studio Alpago Novello e Cabiati. Ferrazza progetta, tra il 1930 e il 1938, la sede della Banca, e successivamente le palazzine degli alloggi, unificando le due parti in un isolato omogeneo. L'edificio della sede si componeva di quattro livelli e giocava sui pieni e sui vuoti, disarticolando lo spigolo sulla Piazza dei Re e collocando, in posizione arretrata, una torre angolare che funge da raccordo tra i vari alzati: "emergenza" tra i bassi volumi e "snodo" dell'intera costruzione. I prospetti erano caratterizzati da un porticato ad arcate continue, su cui si elevavano facciate con semplici bucatore rettangolari, e lateralmente erano scavati delle terrazze dei corpi arretrati. Nel 1938 Ferrazza disegna il completamento della struttura: "aggancia" all'edificio della Banca i volumi che chiuderanno il lotto e li uniforma al progetto originario con un medesimo linguaggio. Il progetto mette in luce le caratteristiche principali della sua cultura architettonica, realizzando, senza snaturarlo, un

GUIDO FERRAZZA'S PROJECT FOR THE BANK OF ITALY IN BENGHAZI

In the Bank of Italy's Historical Archive is kept an extensive documentation of the Italian colonialism that offers manifold materials of architecture to overseas countries. A great correspondence collects the projects of the head office of Benghazi between 1930 and 1940. The architect was Guido Ferrazza who had worked in Libya since 1927 to the plan project of Benghazi with Alpago Novello and Cabiati. Ferrazza projected the head office building of the Bank and afterwards the housing for the bank clerks. He succeeded in putting together the two parts in a single and homogenous block. The head office consisted of four floors, with full and empty parts and a particular disjointed corner on Piazza dei Re. He placed an angular tower in a rear position to connect the different parts of the building. It was an observation tower between the low volumes of the structure and a union point of the whole building. An arcade, simple windows and large terraces in the corners defined the facades. In 1938 Ferrazza completed the building structure with the same architectural language. The plan highlights the main qualities of his architectural culture. He designed, without any distortions, a model able to mediate between a simple classicism and local characteristics, respecting the tradition. He used continue arches, and joined and laid upon simple and linear volumes without decoration. Also, the corner tower and the terraces closed by wooden bow-windows are features that highlights his "modern classicism" with attention to the local culture.

modello che media tra un classicismo semplificato e i parametri locali, nel rispetto della tradizione. L'utilizzo dell'arco continuo a cui affianca e sovrappone volumi semplici e lineari, la torre angolare emergente, ma arretrata, l'eliminazione della decorazione e, nello stesso tempo, l'utilizzo delle terrazze chiuse dai bovindo lignei, fanno emergere una metodologia progettuale "moderna" ma adeguata alle esigenze dei luoghi.

Giulia Masturzo

IL COMPLESSO CONVENTUALE DI SAN GIOVANNI A CARBONARA A NAPOLI TRA IL XIX E IL XX SECOLO

Il contributo analizza le trasformazioni subite dal complesso conventuale di San Giovanni a Carbonara in Napoli nell'arco temporale che va dal XIX al XX secolo, il periodo meno approfondito rispetto agli innumerevoli studi già affrontati sulle fasi più antiche del complesso conventuale, risalente agli inizi del XIV secolo con la fondazione del primo nucleo religioso, e ampliato successivamente intorno a tre chiostri. Partendo dalla soppressione del Monastero di San Giovanni a Carbonara, alla fine del XVIII secolo, vengono analizzate le trasformazioni spaziali dovute al cambio di destinazione d'uso che la fabbrica ha subito nei due secoli successivi. L'articolazione dell'intero complesso al momento della soppressione è testimoniata dal rilievo (1819) effettuato dal Generale del Genio Militare Casigli, che precede le trasformazioni effettuate per adibire il complesso a Caserma. Le modifiche apportate alla struttura in seguito al cambio di destinazione d'uso sono documentate dalle piante del 1870 reperite all'Iscag (Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio). L'articolo prende in considerazione anche dei restauri della chiesa operati dal Travaglini nel XIX secolo e la sua ricostruzione postbellica e analizza le trasformazioni urbanistiche dell'area di "Carbonara".

Francesco Di Paola

LA PROGETTAZIONE URBANISTICA NELLA SICILIA DEL SEICENTO TRA ARCHETIPI E COSMOLOGIE

In Sicilia e in Calabria, terre interessate da fondazioni urbane oltre che per i motivi di messa a coltura di nuove terre, per i disastri naturali che ne hanno a più riprese sconvolto l'orografia, si fa strada l'archetipo costituito dalla formazione di una croce

THE CONVENTUAL COMPLEX OF SAN GIOVANNI A CARBONARA IN NAPLES BETWEEN THE XIX AND XX CENTURY

The research goes through the main transformations underwent by the conventual complex of San Giovanni Carbonara in Naples between the XIX and XX century, which represents a period not enough investigated if compared to the innumerable studies concerning the most ancient stages of the conventual complex. It dates back to the XIV century when the first religious settlement was established, and afterwards extended around the three clusters. Beginning with the dissolution of San Giovanni Carbonara Monastery at the end of the XVIII century, the paper analyses the spatial transformations connected to the adaptation of the building during the two following centuries. The organization of the whole complex at the time of the dissolution is proved by the survey (1819) performed by Generale Casigli, before the transformations underwent when the building became a Barrack. The modifications occurred to the building are documented by the plans dated 1870 and found at Iscag (Istituto Storico di Cultura dell'Arma del Genio). The paper deals also with the interventions made on the church by Travaglini during the XIX century and its reconstruction after the war as well as the analysis of the urban transformations of the area of "Carbonara".

URBAN PLANNING IN SICILY DURING THE SEVENTEENTH CENTURY BETWEEN ARCHETYPES AND COSMOLOGIES

In Sicily and Calabria, territories of urban foundations, where new lands were cultivated and where natural disasters that in different times have changed the shape of these places, it makes its way the archetype consisting in a cross of roads located in the

di strade, attestate sullo spazio pubblico centrale. Questo modello, che ha come fulcro la grande piazza, viene reiterato nelle fondazioni tra XVII e XVIII secolo, secondo un particolare carattere derivante, in parte, dall'adesione agli archetipi delle città ideali del Rinascimento e in particolar modo in Sicilia, nelle fondazioni delle città di Avola e Grammichele (ricostruzione della Val di Noto dopo il terremoto del 1693). Questo ripiegamento al passato appare un rifiuto verso l'innovazione e un tentativo tardivo e inadeguato di riaffermare l'assolutismo feudale. La scelta del fondatore: il principe detentore del potere ancora feudale, infatti, è in contraddizione con il desiderio coevo di modernità, che nell'occasione della ricostruzione fa aderire l'Isola al nuovo linguaggio barocco. In questa congerie culturale, impianto singolare e del tutto anomalo è quello della città di Santo Stefano di Camastra, ricostruita per volontà del principe Giuseppe Lanza. La concezione del disegno urbano è da attribuire, oltre al riferimento alla città ideale del Rinascimento, all'alchimia nell'uso di figure geometriche semplici e nel loro incastro; in questo senso può essere considerata uno degli ultimi casi in cui si ripropone un riferimento cosmologico nella geometria del disegno di fondazione.

central public space. This model, which has its fulcrum in the great square, is very common in the foundations of the XVII and XVIII century, according to a specific feature partly deriving from the archetypes of the Renaissance ideal cities and in particular from the foundation towns of Avola and Grammichele in Sicily (reconstruction of Val di Noto after the earthquake of 1693). The falling back on the past appears like a refusal toward the innovation and a late and inadequate attempt to reaffirm the feudal absolutism.

The founder's choice: the prince, still holder of a feudal power is in contradiction with the contemporary desire of modernity, that makes the island adhere to the new Baroque language on the occasion of the reconstruction. In this cultural context, an unusual plan, entirely anomalous, is that of the town of Santo Stefano di Camastra, reconstructed thanks to prince Giuseppe Lanza. The conception of the urban design has to be attributed, besides the reference to the ideal city of the Renaissance, to the alchemy in the use of simple geometric shapes and in their joint. In this sense the city can be considered as one of the last examples in which a cosmological reference is proposed in the geometry of the foundation design.

Antonluca Di Paola

IL TAGLIO DI VIA DE' MARTELLI. UN AMBITO STORICO DI FIRENZE ATTRAVERSO I DOCUMENTI D'ARCHIVIO

Le trasformazioni urbanistiche che interessano la città europea dalla seconda metà del XIX secolo non risparmiano la città di Firenze: interessata, oltre che per il famoso intervento di demolizione delle mura e del quartiere del mercato vecchio (nucleo urbano intorno all'antico forum romano) anche per il "taglio" di via De' Martelli. Antica via degli Spadai, collegamento tra il sagrato della Cattedrale e la località del Cafaggio, espansione rinascimentale della città verso nord. La documentazione esistente presso l'archivio storico comunale, del rilievo e del progetto eseguito dell'architetto Guidotti (1869) ha consentito la ricostruzione dell'ambito e della quinta architettonica demolita; ha rivelato, inoltre, nella progettazione e nella realizzazione del nuovo fronte stradale, il progressivo avvicinamento del "gusto" dal linguaggio neorinascimentale ad uno decisamente eclettico a cui corrisponde anche una maggiore densificazione.

Soluzione che accentuando l'aspetto monumentale delle quinte prospettiche della via, secondo un fare

THE CUT OF DE' MARTELLI STREET. A HISTORICAL AREA OF FLORENCE THROUGH ARCHIVE DOCUMENTS

The urban transformations of the European city during the second part of the XIX century did not spare Florence. It underwent, besides the well-known demolition of the city walls and of the old market district (urban nucleus around the ancient Roman forum), the "cut" of via De' Martelli: ancient via degli Spadai, connection between the Cathedral's square and the settlement called Cafaggio. The latter was born as an expansion of the city toward North during the Renaissance. The existing documentation of the survey and the project designed by the architect Guidotti (1869) stored in the town historical archive, has allowed the reconstruction of the area and the demolished architectural scene. Moreover, the documents have revealed, in the planning as well as in the construction of the new street-front, the progressive change of the "taste" from a Neo-Renaissance language into a definitely eclectic one to which corresponds also a higher urban density. This solution besides increasing the monumental aspect of the perspective scene of the street, according to the typical European urban transformations of that time, it changes the ancient regime city into the bourgeois city of the XIX century.

ormai tipico delle trasformazioni urbane europee coeve, fa transitare la città di antico regime in quella borghese del XIX secolo.

conservazione/restauro

conservation/restoration

Andrzej Tomaszewski

IL RESTAURO FRA 'ESTETICA' E AUTENTICITÀ

Il saggio affronta il tema dell'esibizione dell'opera d'architettura o d'arte. La globalizzazione ha risvegliato il bisogno di conoscere altre culture, trasformando il monumento in 'merce' da vendere, in una forma attraente che deve corrispondere ai gusti estetici dell'uomo comune contemporaneo. Le osservazioni di Alois Riegl di cento anni fa, che "secondo le opinioni del popolo è bello soltanto ciò che è nuovo e intero, è brutto ciò che è vecchio, frammentario, sbiadito", sono tutt'oggi valide. Vengono descritti quattro modi di trattare l'esibizione di un monumento. 1. L'archeologica: i resti dei monumenti sono ricomposti come i frammenti di una ceramica, ma poiché il grado di verosimiglianza della ricostruzione dipende dalle proporzioni fra le parti conservate e le nuove integrate, si creano spesso palinsesti aggressivi, tra l'altro incomprensibili ad un fruitore medio. 2. I musei e le esposizioni: l'opera antica trasferita in un museo e privata del suo ambiente naturale, diventa un oggetto subordinato alle leggi espositive. 3. L'architettura contemporanea: il principio del contrasto, accostando antico e nuovo, porta spesso all'introduzione di elementi aggressivi e al deprezzamento del monumento; il principio del 'pastiche', che si serve di materiale e dettaglio moderni che conservano il carattere di quelli antichi, può produrre falsi monumenti storici. 4. Il teatro, il cinema e il computer: si ricercano nuovi mezzi d'espressione servendosi della tecnica della luce e del suono, che attribuiscono una vita notturna ai monumenti - i quali raggiungono nuovi valori espressivi - senza ledere la loro materia. L'effetto 'teatrale', che dà all'uomo l'illusione di trasferirsi in un'altra epoca, porta a un restauro che priva gli edifici della loro patina, trasformando i complessi storici in Disneyland. Ultimamente si riscontra un fenomeno opposto: le Disneyland tendono all'autenticità e si erigono fedeli copie, scientificamente eseguite, di interi monumenti o complessi storici su lontani continenti. L'estetica della 'presentazione del monumento', sotto la pressione di un interesse di massa, da una parte mette in evidenza nuovi inattesi 'valori' che

RESTORATION BETWEEN 'AESTHETICS' AND AUTHENTICITY

The article concerns the topic of architecture or works of art exhibition. Globalization has awakened the need to know new cultures, turning the monuments into 'goods' to be sold in an attractive way that has to meet the aesthetic taste of common contemporary men. The observations made by Alois Riegl a hundred years ago, that "only the new and the whole appear beautiful in the eyes of the majority, while the old, fragmented, and discoloured are ugly", are today still relevant. In the article are described four ways to treat the exhibition of a monument. 1. The archaeological: the remains of the monuments are reassembled as ceramic fragments. Since the degree of similarity of the reconstruction depends on the proportions between the preserved parts and the integrated ones, aggressive solutions are often adopted, that sometimes are not clear to the average user. 2. Museums and exhibitions: the ancient works, when moved to a museum and deprived of their natural environment, become an object subordinated to the exhibition rules. 3. Contemporary architecture: the principle of contrast, putting ancient and new elements one next to the others, leads to the introduction of aggressive features and to the depreciation of the monument; the principle of 'pastiche', employing modern materials with ancient characteristics, may produce fake historic monuments. 4. Theatre, cinema and computer: new means of expressions are experimented by adopting light and sound techniques, which provide monuments with nocturnal life and new expressive values, without affecting their substance. The 'theatrical' effect that gives man the illusion of being in a different time, leads to a restoration that deprives building of their patina, by turning the historical complexes into Disneyland. Lately, there is an opposite phenomenon: the Disneylands tend to authenticity while faithful copies of whole monuments or historic complexes in faraway continents are made. The aesthetics of the 'exhibition of the monument', under the pressure of people's interest, may highlights new unexpected 'values' that fascinate the society, and at the same time may cause the loss of their authenticity.

affascinano la società, dall'altra causa la perdita della sua autenticità.

Irmela Spelsberg

PAESAGGIO CULTURALE: LA SUA TIPOLOGIA E TUTELA

Il saggio affronta il tema del “paesaggio culturale”, risultato delle azioni congiunte dell'uomo e della natura, concetto formulato nel 1985 dall'ICOMOS come nuova categoria di beni da iscrivere alla lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Vengono descritti i 6 criteri da soddisfare (uno o più di essi) per accedere all'iscrizione nella lista: 1. essere un capolavoro del genio creativo dell'uomo; 2. trovarsi all'incrocio di vari influssi (di genere architettonico, artistico, tecnico, ecc.); 3. essere il testimone unico e eccezionale di una tradizione culturale, di una civiltà ancora vivente o già scomparsa; 4. essere il testimone eccezionale di un certo genere di architettura o di paesaggio che consenta la lettura di tracce di epoche storiche significative; 5. essere un esempio eminente per un genere di insediamento umano o di coltivazione tradizionale della terra; 6. essere congiunto materialmente o in maniera associativa con idee, con la fede, con creazioni di genere artistico o letterario di grande importanza. Un bene iscritto alla lista del Patrimonio mondiale è sottoposto a un controllo periodico e necessita di un management plan che deve contenere una strategia di manutenzione medio e lungo termine. I paesaggi culturali sono distinti in tre categorie:

1. I paesaggi creati consapevolmente dall'uomo, come le opere d'arte;
2. i paesaggi creati per scopi economici (ad esempio, i terrazzamenti del riso in Asia, o delle vigne nella regione mediterranea); questa categoria è suddivisa in due gruppi: i paesaggi fermi nel loro sviluppo (come i siti dei Maya nell'America latina) e i paesaggi in continua evoluzione, nel rispetto dei tradizionali valori materiali e immateriali del territorio;
3. i paesaggi che hanno un valore religioso, spirituale o storico.

Viene descritto, tra gli altri, un esempio in Germania – il “Parco del principe Pueckler” percorso dal fiume Neisse – un'opera d'arte secondo i modelli inglesi che si trova in prossimità di una grande area industriale dove si estraeva la lignite, dal 2000 destinata a nuovo uso: i buchi giganti di scavo rimasti aperti vengono riempiti d'acqua e destinati allo sport acquatico. Il ‘riciclaggio’ di un'area si collega ai provvedimenti della “Convenzione Europea del Paesaggio” adottata nel 2000, che,

CULTURAL LANDSCAPE: ITS TYPOLOGY AND PRESERVATION

The article concerns the ‘cultural landscape’, as result of the combined actions of man and nature. The concept formulated in 1985 at ICOMOS gave birth to a new category of assets to be inscribed into the list of UNESCO World Cultural Heritage. In the article are described the 6 criteria (one or more) that an asset has to meet to be inscribed into the list: 1. represent a masterpiece of human creative genius; 2. exhibit an important interchange of human values, on developments in architecture, technology, monumental arts; 3. bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared; 4. be an outstanding example of a type of architectural ensemble or landscape which illustrates significant stages in human history; 5. be an outstanding example of a traditional human settlement or land-use which is representative of a culture; 6. be tangibly associated with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance. A site inscribed into the Word Cultural Heritage must undergo periodic controls and needs management plans that include a strategy of maintenance in the medium and long run. The cultural landscapes are divided into three categories:

- 1. landscapes designed and intentionally created by man, as the works of art;*
- 2. landscapes created for economic purposes (for example, the rice terraces in Asia, or the vineyards of Mediterranean regions); the latter category is divided into two groups: landscapes in which an evolutionary process has come to an end (as Maya sites in Latin America) and landscapes in which the evolutionary process is still in progress that respect the material and immaterial traditional values of the territory;*
- 3. the landscapes related to religious, spiritual and historical values.*

It is described, among other things, the example of “Prince Pueckler’s Park” in Germany, crossed by the Neisse river. This work of art, according to the English models, is located near a huge industrial area where lignite was excavated, and since 2000 has been turned to a new use: the giant holes of excavation have been filled up with water and employed for aquatic sports. The ‘recycling’ of an area is connected to the measures of the “European Landscape Convention” adopted in 2000. These measures have met the growing social demand for conservation of cultural landscape, stressing on people’s cooperation to avoid the dispersion of traditions and local resources, considered as the basis for sustainable development of every territory.

constatando una crescente domanda sociale per il recupero del paesaggio culturale, mette l'accento sulla partecipazione della popolazione per non disperdere le tradizioni e le risorse locali, alla base dello sviluppo sostenibile di ogni territorio.

David Friedman

BOSTON CITY HALL

Boston City Hall is the centerpiece of the redevelopment of a deteriorated area of the city as a center for government begun by Mayor John Collins and the head of the Boston Redevelopment Authority Edward Logue in 1960. The commission was awarded by a competition of 1962 that was won by the young firm of Kallmann, McKinnell, and Knowles. The building reflects the late work of Le Corbusier, including the Carpenter Center at Harvard and, particularly, the La Tourette Monastery but it also takes inspiration from the great city hall tradition of Italy. It was much celebrated at the time of its construction and is still admired by architects if not much appreciated by tourists and the city's population. Among its critics is the present mayor who has proposed selling the building to developers and creating a new city hall in a development area on the edge of the city center. However one judges its quality, much praised in this article, its powerful presence gives city government a strong identity and provides a modern focus for the city adjacent to some of its most distinguished historical areas.

IL MUNICIPIO DI BOSTON

Il municipio di Boston rappresenta il fulcro dello sviluppo di un'area degradata della città quale centro del governo, iniziato dal Sindaco John Collins e da Edward Logue, Direttore del Boston Redevelopment Authority nel 1960. Nel 1962 la commissione bandì un concorso che fu vinto dalla giovane impresa di Kallmann, McKinnell, e Knowles. L'edificio rispecchia le opere tarde di Le Corbusier, tra cui il Carpenter Center ad Harvard e, in particolare, il Monastero La Tourette, ma si ispira anche alla tradizione italiana dei grandi municipi. Fu molto celebrato all'epoca della sua costruzione ed è tutt'oggi ammirato dagli architetti sebbene non sia molto apprezzato dai turisti e dai cittadini di Boston. Tra le critiche, l'attuale sindaco ha proposto la sua vendita e la costruzione di un nuovo municipio in un'area di sviluppo al margine del centro della città. È possibile ad ogni modo giudicare la sua qualità, molto elogiata in questo articolo, così come la sua energica presenza che conferisce al governo della città una forte identità rappresentando un elemento di modernità in una zona adiacente ad alcune delle più distintive aree storiche di Boston.

Gabriella Carpentiero

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI FRA CONOSCENZA E CONSERVAZIONE. ALTRE NOTIZIE INEDITE DAL 'DIARIO DI UN BORGHESE'

Da un recente studio dell'archivio privato di Bianchi Bandinelli vengono presentate alcune pagine inedite dei taccuini in cui l'archeologo appuntava annotazioni personali e riflessioni di vita politica e culturale. Una buona parte dei quaderni fu raccolta fra il '43 e il '48 nel Diario di un borghese, con l'intento di rendere noto il processo che lo aveva portato da aristocratico qual era a diventare comunista, documentando il «passaggio da una posizione individualistica a un ideale sociale». Si trattava per il Bandinelli di prendere coscienza della naturale evoluzione della società. Ormai, diceva, «non è più questione di essere comunisti o conservatori: ormai è questione di orologi che

RANUCCIO BIANCHI BANDINELLI BETWEEN KNOWLEDGE AND CONSERVATION. UNPUBLISHED NEWS FROM 'DIARIO DI UN BORGHESE'

Thanks to a recent research conducted in the private archive collection of Bianchi Bandinelli, some unpublished pages taken from his notebooks are here presented. In these pages the archaeologist recorded personal notes and reflections about the political and cultural life. The majority of the notebooks were collected between 1943 and 1948 in the Diario di un borghese, aiming to show the process that brought him, who was an aristocrat, to become a communist, by documenting «the passage from an individualistic position to a social ideal». For Bandinelli, it meant to become aware of the natural evolution of society. At this point, he said, «it is not a matter of being a communist or a conservator: it is a matter of clocks showing the right time or that are late». In this research the reactions following the publishing of the Diario are analyzed: criticisms,

segnano l'ora giusta o che sono in ritardo». In questo studio si propone l'analisi delle reazioni all'uscita del Diario, recensioni, commenti e lettere private che dimostrano apprezzamento nei confronti di chi aveva voluto mettere per iscritto quel tormentato processo interiore durato vent'anni. Dall'analisi di questo materiale vengono fuori diverse interpretazioni di giornalisti e intellettuali contemporanei all'autore. Molti prediligono il tema sociale nell'analisi del costume borghese e della mentalità di classe; altri danno importanza alla figura dell'intellettuale umanista che interviene nell'azione politica; altri sottolineano la preponderanza della componente storicistica, per cui l'affermazione del comunismo appare come una necessità storica della società contemporanea.

comments and private letters showing the appreciation for whom had put down in writing the tormented interior process that had lasted for twenty years. Different interpretations of journalists and intellectuals of that time come out by analyzing this information. Many of them preferred the social topic concerning the analysis of middle class habits and mentality; others gave importance to the figure of the intellectual humanist who intervenes in the political actions; some others underlined the preponderance of the historicist component, considering the affirmation of communism as an historical need of contemporary society.

Roberto Banchini

UN'ARCHITETTURA DELL'AGRO ROMANO RITROVATA: IL CASINO DI GIOVANNI LANFRANCO A BRAVETTA

L'identificazione del "casino di campagna" del pittore Giovanni Lanfranco con l'edificio tuttora esistente, noto come "Casale Consorti" (sito in località Bravetta, nel settore orientale della periferia romana), è stata proposta - pur dubitativamente - da Erich Schleier sin dal 1983 e, stranamente, essa è rimasta poi a lungo ignorata. Di recente, mentre l'autore di queste note aveva avviato indagini sul Casale Consorti, l'ipotesi della sua identificazione con il casino del celebre pittore parmense veniva ripresa da Francesco Gatta e Guendalina Serafinelli. Ciò ha dato luogo ad un ciclo di ricerche svolto in proficua collaborazione, consentendo di confermare l'originaria intuizione dello studioso tedesco. Tale conferma è scaturita innanzitutto da un nuovo confronto tra la rappresentazione del casino contenuta in due incisioni del XVII secolo di Antonio Riccheri (allievo del Lanfranco; pubblicate l'una dallo stesso Schleier, l'altra da Ellin sin dal 1950) e l'odierno Casale Consorti, per la prima volta approfonditamente esaminato nella sua architettura, anche all'interno. Essa si basa, inoltre, su vari documenti, in gran parte già noti o editi ma in ordine sparso, ora riconsiderati organicamente; e sul rinvenimento, in uno degli ambienti del piano nobile, di un lacerto di affresco riferibile molto probabilmente all'originaria decorazione interna dell'edificio, dovuta - stando alle biografie del Bellori e del Passeri - allo stesso Lanfranco ed a pittori della sua cerchia. Secondo le due incisioni del Riccheri, inoltre, l'edificio era integralmente decorato anche all'esterno con elementi che

A RE-DISCOVERED BUILDING IN THE CAMPAGNA ROMANA: THE SHOOTING LODGE OF GIOVANNI LANFRANCO IN BRAVETTA

Since 1983 Erich Schleier had suggested to identify the "countryside shooting lodge" painted by Giovanni Lanfranco with the still existing structure, known as "Casale Consorti" (located in Bravetta, in the Northwest outskirts of Rome), but it has been oddly ignored for a long time. Recently, while the author of this hypothesis had started some investigations on Casale Consorti, the idea of the identification with the shooting lodge of the painter from Parma was re-proposed by Francesco Gatta and Guendalina Serafinelli. All this represent the starting point for a series of investigations performed with a profitable partnership, that made it possible to confirm the initial intuition of the German scholar. These confirmations came out from a new comparison between the representation of the shooting lodge in two engravings of the XVII century made by Antonio Riccheri (apprentice of Lanfranco; one edited by Schleier himself and the other by Ellin since 1950) and the actual Casale Consorti, for the first time investigated in both its external and internal structures. The evidences are also based on: different documents, many of them well known or published without a precise order, now considered organically; the finding of a fresco in one of the first floor's rooms likely ascribable to the original internal decoration of the building, made - accordingly to the biographies written by Bellori and Passeri - by Lanfranco and by some painters of his circle.

Furthermore, accordingly to the two engravings of Riccheri, the façade of the building was fully decorated with elements simulating a complicated architettura picta. All this is pretty unusual for the Roman ambit of that time, and it is not the only original element that can be found in the building.

simulavano una complessa architettura picta: ciò non è comune nell'ambiente romano coevo e non è l'unico elemento di originalità riscontrabile nell'edificio. Riemerge pertanto da un lungo oblio una significativa "architettura in villa" del primo Seicento romano, della quale vengono esaminate anche le sistemazioni esterne: di particolare interesse il viale rettilineo tangente la facciata e originariamente concluso, davanti a questa, da un piazzale semicircolare configurato ad esedra arborea. Il saggio si conclude evidenziando in breve le problematiche di recupero che concernono, più che l'edificio in sé, quanto è ancora leggibile del suo originario contesto agrario ed il non facile rapporto con le pervasive edificazioni recenti.

An important "villa" of the Roman XVII century comes up from a long oblivion and its external organization is also investigated. Particularly interesting is the rectilinear path tangent to the façade originally terminating with a semicircular square shaped as an arboreal exedra.

The article ends by shortly highlighting the restoration problems mostly connected to what is still readable in its original rural framework rather than to itself and also its difficult relationship with the new constructions.

Daniela Borgese

BERLINER SCHLOSS: DOV'ERA, COME NON ERA RIELABORAZIONI DELLA MEMORIA STORICA DI UN POPOLO TRA DISTRUZIONI/RICOSTRUZIONI

Berlino è una città che dall'immediato dopoguerra ad oggi ricostruisce dolorosamente una propria identità nazionale attraverso una memoria selettiva, tesa a evidenziare soltanto alcune pagine del proprio passato. Il ricorrente avvicendamento delle distruzioni/ricostruzioni legate al Palazzo Reale e ai monumenti sulla Schlossplatz sono il simbolo e la sintesi della difficoltà di relazionarsi in modo cosciente e consapevole con il proprio passato. È prossima alla conclusione l'opera di demolizione del Palazzo della Repubblica, costruito dal regime comunista al posto del vecchio castello degli Hohenzollern (Berliner Schloss), raso al suolo nel 1950, per far posto al nuovo Humboldt-Forum, che, secondo le direttive del Concorso Internazionale di Progettazione dovrà assumere proprio le sembianze dell'antico edificio imperiale. Il caso di studio permette una riflessione su questa operatività febbrile. Questo demolire e ricostruire, secondo il nuovo motto del dov'era ma come non era sembra aver influenzato la riprogettazione di una città dove forse non è più possibile tirare una chiara linea di demarcazione tra Restauro e Ricostruzione. Questa città cerca se stessa tra autenticità e contraffazione, tra sperimentazione e riproposizione rappresentando quel cantiere utopico, dove la dicotomia Restauro/Nuova Progettazione può essere oggetto di un dinamico dibattito internazionale.

BERLINER SCHLOSS: WHERE IT WAS, HOW IT WASN'T. REWORKING OF THE HISTORICAL MEMORY OF A PEOPLE BETWEEN DESTRUCTIONS AND RECONSTRUCTIONS

Berlin is a city that since after the war until today is painfully rebuilding its own national identity through a selective memory, trying to highlight only some pages of its past. The recurrent alternation of destructions\reconstructions linked to the Royal Palace and to the monuments on the Schlossplatz represent the symbol and the synthesis of the difficulties that Berlin has to overcome in order to deal with its past in a conscientious and conscious way. It is near conclusion the demolition of the Palace of the Republic, built by the Communist regime were the old castle belonging to the Hohenzollern (Berliner Schloss) was located. It was demolished in 1950, to build the new Humboldt-Forum, which accordingly to the directions of the International Design Competition it will have to be exactly like the ancient imperial building. The Case Study makes it possible to reflect upon this restless activity. All the demolitions and reconstructions, accordingly to the new motto of where it was but how it wasn't may have influenced the redesign of a city where it is maybe no more possible to draw a clear line of demarcation between Restoration and Reconstruction. The city is been trying to find itself between authenticity and imitation, between experimentation and revival, by showing a utopian yard, where the dichotomy Restoration/New Design might represent a specific topic of the dynamic international debate.

Simonetta Valtieri, Letterio Mavilia, Antonio Gambino, Simona Bruni

**IL 'FILOSOFO' RESTITUITO. INDAGINI
SUI FRAMMENTI BRONZEI DEL
'RELITTO DI PORTICELLO'
CONSERVATI NEL MUSEO
ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI
REGGIO CALABRIA**

La ricerca di cui si presentano i risultati, è stata svolta nell'ambito del 'Distretto tecnologico dei Beni Culturali' della Calabria-KR (Fondi strutturali 2000-2006, POR 3.16) sotto-progetto MARE, curato dal Dipartimento PAU dell'Università degli Studi 'Mediterranea' di Reggio Calabria. Grazie ad un accordo tra il Direttore del Dipartimento PAU, Simonetta Valtieri e l'allora Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, Annalisa Zarattini, confermato dal Soprintendente Pietro Giovanni Guzzo, si è deciso di applicare il progetto ai frammenti del cosiddetto 'Relitto di Porticello', ai quali è collegata la famosa testa detta del 'Filosofo'. L'obiettivo era quello di verificare la pertinenza dei frammenti usando tecniche diagnostiche non distruttive, più evolute rispetto a quelle disponibili dall'I.C.R. che aveva effettuato le indagini al tempo del rinvenimento dei reperti (1969). Grazie alla disponibilità del Direttore del Laboratorio di Restauro del Museo, Pasquale Dapoto, inizialmente le indagini sono state effettuate presso il Museo; successivamente i reperti sono stati temporaneamente trasferiti, sotto sorveglianza, presso il Laboratorio M.A.RE del Dipartimento PAU, per essere analizzati con tecniche diffrattometriche. Tali indagini, fornendo informazioni sulla composizione del materiale base della lega e sui prodotti di alterazione, hanno consentito di confermare l'appartenenza dei frammenti bronzei del 'relitto di Porticello' alle statue del filosofo e di un giovane nudo, e di ricollocarli all'interno di modellati statuari, dopo aver ricreato tridimensionalmente le sagome e le posture delle due figure. È stato così dato un contributo alla complessiva valorizzazione dei reperti e – attraverso la simulazione tridimensionale della loro ricollocazione – anche alla comprensione e comunicazione del loro significato a un più vasto pubblico.

***THE RESTORED 'PHILOSOPHER'.
INVESTIGATIONS ON THE 'WRECK OF
PORTICELLO' BRONZE FRAGMENTS
STORED IN THE NATIONAL
ARCHAEOLOGICAL MUSEUM OF REGGIO
CALABRIA***

The research, and the connected results here presented, has been conducted within the 'Cultural Heritage Technological District' of Calabria-KR (Structural Funds 2000-2006, POR 3.16) subproject MARE edited by PAU Department of Mediterranean University of Reggio Calabria. Thanks to an agreement between the Head of PAU Department Simonetta Valtieri and the then Superintendent of Calabria Archaeological Heritage, Annalisa Zarattini, confirmed by the Superintendent Pietro Giovanni Guzzo, it was decided to apply the project on the fragments of the so-called 'Wreck of Porticello', connected to the famous head of the 'Philosopher'. The aim was to verify the relevance of the fragments by adopting non-destructive diagnostic techniques, more advanced than those available at ICR (Istituto Centrale del Restauro) that carried out the surveys at the time of the discovery of the finds (1969). Thanks to the helpfulness of the Head of the Restoration Laboratory of the Museum, Pasquale Dapoto, the investigations were initially carried out at the Museum. Then, the finds were temporarily moved, under escort, to the M.A.RE Laboratory of PAU Department, in order to be analyzed adopting diffractometric techniques. These investigations have provided information about the composition of the alloy base material and products of alteration, and made it possible to highlight the fragments of the 'Wreck of Porticello' belonging to the statue of the philosopher and to a young naked. The fragments have been placed in statuary models after generating three-dimension shapes and postures of the two figures. It has therefore been possible to offer a contribution to the overall treasuring of the fragments and – thanks to the three-dimension simulation of their position – to understand and spread their importance to a wider audience.

*economia/estimo**economics/appraisal*

Michele Trimarchi

**LA CULTURA ALLA PROVA DEL
MERCATO: DA ICONA SENTIMENTALE
A SNODO TECNOLOGICO DI
CONOSCENZA**

Il Paper elabora una interpretazione critica del settore culturale nella delicata fase attuale di passaggio da una visione tradizionale basata sulla natura iconica dei prodotti culturali, tipica del paradigma manifatturiero capitalistico, verso una più complessa e avanzata visione dove i prodotti culturali sono al centro di una dominante gerarchia di valori, in cui il ruolo cruciale è rappresentato dalla conoscenza e dall'informazione. Tale cambiamento implica una serie di trasformazioni nel panorama istituzionale così come nell'approccio e nei meccanismi di sovvenzione pubblica delle arti. L'approccio convenzionale richiede un intervento pubblico inteso quale unico strumento per superare una sorta di endemica debolezza e poter affrontare le leggi del mercato; senza tale intervento la cultura potrebbe scomparire, dal momento che il singolo consumatore non è disponibile a pagare gli elevati costi necessari per coprire le spese. In tale interpretazione passiva del fenomeno culturale l'intervento pubblico rappresenta un'azione residua; se si mostra sufficiente, allora le compagnie private devono supportare le organizzazioni culturali. Una più complessa visione interpreta il fenomeno culturale come una catena di mercati basati su vari livelli di evoluzione tecnologica, e capace di indirizzare una molteplicità di consumatori eterogenei. In tale visione la cultura appare come punto focale di un sillagma multiplo, dove ciascun ingrediente dei suoi benefici infungibili è preparato per dare qualcosa in cambio per tali benefici: pagare un prezzo, donare, partecipare, sponsorizzare, fornire supporto, etc.

Nuove prospettive si aprono quindi per il settore culturale: da un lato la tecnologia permette ai produttori di espandere il loro bagaglio di conoscenze convogliato verso differenti destinatari, e supportato in vari modi; dall'altro lato la società esprime una domanda più complessa per la cultura, superando i tradizionali e rituali canali di scambio e comprendendo il valore della cultura nella ricerca della qualità, del benessere e della felicità.

**CULTURE IN THE MARKETPLACE:
SENTIMENTAL ICON VS.
TECHNOLOGICAL SOURCE OF
KNOWLEDGE**

The Paper elaborates a critical interpretation of the cultural sector in the delicate present stage of passage from the traditional view based upon the iconic nature of cultural products, typical of the manufacturing capitalism paradigm, towards a more complex and advanced view where cultural products are at the centre of the dominating hierarchy of values, in which a crucial role is played by knowledge and information. Such a change implies a series of transformations in the institutional framework and in the approach and mechanisms of public funding of the arts. The conventional approach requires public intervention as the only tool to overcome a sort of endemic weakness to face the laws of the marketplace; without such an intervention culture would eventually disappear, since individual consumers are not willing to pay the high prices needed for it to cover its costs.

In such a passive interpretation of the cultural phenomenon public intervention is a residual action; if it proves insufficient, then private companies must support cultural organisations. A more complex view interprets the cultural phenomenon as a chain of markets based upon a varied degree of technological evolution, and able to address a multiplicity of heterogeneous consumers. In such a view culture appears as the focal point of a multiple synallagma, where each recipients of its infungible benefits is prepared to do something in exchange for such benefits: pay a price, donate, participate, sponsor, give in-kind support, etc.

New perspectives are then open to the cultural sector: on one hand technology allows producers to expand the stock of knowledge conveyed towards the various recipients, being supported in a variety of ways; on the other hand society expresses a much more complex demand for culture, overcoming the traditional and ritual channels of exchange and acknowledging the value of culture in the pursuit of quality, welfare and happiness.

Domenico Enrico Massimo

SOSTENIBILITÀ DI PROCESSO NELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA. LE VALUTAZIONI NELLA STRATEGIA DI PRODUZIONE DI CALCI NATURALI CON IMPIANTI A TECNOLOGIA SOLARE

La decennale ricerca sul recupero urbano sostenibile e sulla maggiore efficienza termo-igrometrica delle costruzioni trova concreta applicazione in progetti che sperimentano la riqualificazione bio-climatica ed energetica di singole architetture. La percentuale di energia, rispetto a quella consumata planetariamente, domandata dal macro-settore economico dell'edilizia e dell'insediamento ha raggiunto quantità notevoli, sia nella gestione delle architetture, sia nella produzione dei fattori della costruzione. Crescente è il consumo determinato dal ricorso alla climatizzazione estiva mediante tradizionali condizionatori d'aria, e parallela è la domanda di enormi quantità di energia per i processi di trasformazione delle materie prime in materiali e componenti per l'edilizia.

Il Paper presenta una ricerca in cui si sperimenta l'integrazione della sostenibilità sia nei prodotti bio-ecologici per l'edilizia che nei processi per il loro ottenimento. Lo studio esamina le possibilità di adottare energie rinnovabili nei cicli di produzione di materiali edili particolarmente importanti come i leganti e le calce naturali ed esamina inoltre la possibilità di sperimentare un primo prototipo di forno di calcinazione alimentato da tecnologia solare termica a concentrazione e di valutarne le alternative ipotesi localizzative con l'ausilio integrato delle analisi multicriteriali e dei Geographic Information Systems, GIS. Questi supportano la sperimentazione e guidano la scelta del sito per la localizzazione di un impianto prototipale.

Antonio Pietro Paolo Massimo

METODOLOGIE PER LA LOCALIZZAZIONE TRAMITE ANALISI MULTICRITERIALE INTEGRATA CON GIS DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI CALCE CON TECNOLOGIA SOLARE TERMICA

Le tecnologie nel campo dell'energia solare termica utilizzano la radiazione solare diretta per raggiungere alte temperature nei processi industriali. Sostituire l'energia solare termica ai combustibili fossili tradizionali, come sorgente di alta temperatura, per

PROCESS SUSTAINABILITY IN URBAN RENEWAL. VALUTATIONS IN THE STRATEGY OF NATURAL LIME PRODUCTION THROUGH SOLAR IMPLANTS TECHNOLOGY

The ten-year long research concerning urban sustainable renewal and the better thermal-hygrometric efficiency of buildings is now being applied to real world interventions and projects experimenting the bio-climatic and energy rehabilitation of buildings. In the global economy, and among all sectors, the macro-economic sector of constructions and settlement consumes the largest percentage of the summed-up amount of energy, id est around 40% of the total, either in production process as well as in building management. There is an increasing energy consumption due to the use of traditional air conditioning units, as well as of a parallel demand of very large quantities of energy for the transformation process of raw materials into products and components for architectural use. Research attempts to experiment the integration of sustainability in the bio-ecological materials and construction components as well as in their transformation processes. Research investigates the possibility to use renewable energies to produce construction materials particularly important such as binders and natural limes. Research concerns the possibility to test a first prototype model of calcinations kiln powered by concentrated solar thermal energy. The following step of the industrial research is the experimentation in the field of a first prototype of kiln implant. Research program requires to evaluate the alternative hypotheses of its location with the support of multicriteria analyses, mca, integrated with Geographic Information Systems, GIS. The latter support the experimentation by directing the choice for the specific site location.

METHODOLOGIES FOR SITE LOCATION OF LIME PRODUCTION IMPLANT POWERED BY SOLAR THERMAL ENERGY THROUGH MULTICRITERIA ANALYSIS INTEGRATED WITH GIS

Solar thermal technologies employ direct solar radiation to produce high temperature into industrial processes.

Replacing traditional fossil fuels with solar thermal energy (considered as high temperature source) for lime production may be intended as a way to mitigate the dependence on conventional

la produzione della calce, è una via per mitigare la dipendenza dell'economia dalle risorse energetiche convenzionali fossili e per ridurre le emissioni di anidride carbonica e di altri inquinanti. La fattibilità tecnica del processo industriale di produzione di ossido di calce con tecnologia solare termica è stata verificata attraverso la progettazione, la costruzione e la sperimentazione di due prototipi in scala di reattore termochimico solare presso il Solar Technology Laboratory del Paul Scherrer Institute di Villigen (CH). Alla sperimentazione è seguita la progettazione di un impianto realizzabile. Lo specifico scopo della ricerca è di verificare la localizzabilità in Italia di un simile impianto, verifica propedeutica allo studio di fattibilità economica.

Si pone il cruciale passaggio di sperimentazione di un impianto prototipale e della scelta di un sito pilota per attuare il progetto. Tale processo è ampiamente supportato dagli approcci di aiuto alle decisioni localizzative. Le tecniche di valutazioni multidimensionali integrate con i Geographic Information System, GIS (applicate nella ricerca), favoriscono la individuazione dei fattori reali che condizionano effettivamente la scelta insediativa, e li trasformano in criteri, riuscendo a stimare il peso relativo e il relativo scoring. L'applicazione di tali approcci ha guidato ad una razionale scelta nel Caso di Studio che ha superato una verifica incrociata. Gli approcci integrati di valutazione multidimensionale e GIS supportano efficacemente le scelte di localizzazione di impianti sostenibili basati su tecnologia solare termica.

fossil energies as well as to decrease carbon dioxide and other pollutant emissions.

It has been tested the technical feasibility of the industrial process to produce calcium oxide with solar thermal energy by designing, building and experimenting two solar thermochemical reactor model prototypes at Solar Technology Laboratory of Paul Scherrer Institute in Villigen (CH). The design of a real implant followed the experimentation stage. Specific aim of the research is to single out a possible location for this kind of implant. This test is propaedeutical to the economic feasibility study.

Therefore, the research has to face the crucial step concerning the experimentation of a prototype implant and the choice of a specific location. All this process is widely supported by a decision support system. The multidimensional valuation techniques integrated with Geographic Information System, GIS (applied in the research), helps to single out the real factors that might deeply influence the location. By transforming them into criteria, it is therefore possible to assess their weight (importance) and score. The application of these approaches has led to a rational choice in the Case Study, which has been then double checked. The integrated approaches of multidimensional valuation and GIS efficiently support the choice of location of sustainable implants based on solar thermal energy.